
Genitori e figli. Agitare bene prima dell'uso.

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

In uscita il 26 febbraio il nuovo film di Giovanni Veronesi. La famiglia e il confronto-scontro tra giovani e adulti visti con gli occhi di una quindicenne.

Ancora a tempo la famiglia, vista con gli occhi di una quindicenne, nel cinema romano. Giovanni Veronesi racconta il confronto-scontro tra giovani e adulti nel suo nuovo film. Di nuovo non c'è molto, se non lo strapuntino del compito in classe in cui l'adolescente Nina (Chiara Passelli) racconta, sorvegliata dall'ex sessantottino professore Alberto (Michele Placido) le storie che lo stesso capofamiglia. Dal pensiero contrastato tra il padre sciatore e separato (Silvio Orlando) e la madre nervosa (Luciana Littorito), alle simpatiche noie e al ricatto del fratello Ettore, dalle avventure di Gigi (Andrea Franchetti), singolare figlio del professore, fino al Grande Fratello, alla fuga della nonna interpretata da Isabella Rossellini (Daria D'Amico). Come il mondo degli adulti, concesso il tema della quindicenne, sono gli occhi di professori Alberto e le discipline per gli studenti: questo è il mondo in cui viviamo.

Veronesi, come tutto cinema italiano, usa e non usa. Dice e non dice. Da una parte sembra elogiare la famiglia tradizionale contro la "famiglia aperta", dall'altra presenta tradimenti e menzogne come una normalità, il patto di sesso tra adolescenti, mentre gli adulti lo usano male, e così via. Volano fra i fatti e situazioni scottate. Peccato.

Gli attori sono tutti un po' sopra le righe. Orlando e la Rossellini si stressano. La Littorito è la ingenua Passelli, la cui puzza di fondo rende assai bene la sua ancora incerta dell'adolescenza. Per il resto il film si perde in situazioni già viste, e sembra più burocratico che scuro. Ma è il nostro limite, lo si diceva, non solo di Veronesi. Pensa di perdere una fetta di pubblico se finalmente si esce dalla superficialità?